

Prato: Unioncamere, una azienda cinese su 3 chiude entro 2 anni

04 Dicembre 2013 - 13:13

(ASCA) - Firenze, 4 dic - Le imprese individuali con titolari cinesi evidenziano un'elevata 'mortalita' precoce' sul territorio italiano. Infatti, quasi un'impresa su tre (il 29,9%) cessa l'attivita' entro i primi due anni dall'iscrizione agli archivi camerali, un dato che risulta superiore di circa cinque punti percentuali rispetto a quanto si verifica mediamente per il complesso delle imprese individuali registrate. Lo rivela l'Ufficio studi di Unioncamere Toscana considerando il periodo compreso fra il primo gennaio 2011 e il 30 settembre 2013: in Toscana e a Prato questo dato e' ancora piu' significativo, arrivando rispettivamente al 30,2% e al 31,8%.

Complessivamente, sono circa 65mila in Italia le cariche ricoperte da persone cinesi in aziende iscritte ai registri delle Camere di Commercio italiane, prevalentemente (68% dei casi) si tratta titolari di imprese individuali, che nelle province di Prato e Firenze raggiungono la cifra di 8.146. In termini assoluti, l'imprenditoria cinese si concentra in quattro regioni (Lombardia, Toscana, Veneto ed Emilia Romagna) con oltre 40mila posizioni (il 61,8% del totale nazionale).

In rapporto alla popolazione imprenditoriale complessiva, la presenza cinese e' ancora limitata se valutata su scala nazionale (0,7%), con una punta dell'1,8% in Toscana, ma risulta fortemente concentrata a livello territoriale. In particolare, a Prato e Firenze raggiunge rispettivamente il 10,8% e il 2,5% della popolazione imprenditoriale locale.

"La drammatica morte di sette operai cinesi a Prato domenica scorsa ha riportato all'attenzione dei media, del mondo politico, economico e istituzionale una ferita aperta da decenni sul nostro territorio: quella delle inumane condizioni di vita e di lavoro di una numerosa comunita' - ha sottolineato Vasco Galgani, Presidente di Unioncamere Toscana -. Allo stesso modo, i dati sul tessuto economico ci dicono che le imprese cinesi possono essere una ricchezza a patto che si inseriscano in un percorso di legalita', senza il quale non esiste ne' dignita' del lavoro, ne' della persona.

Ecco perche', al di la' dell'episodio specifico, preoccupano fortemente i numeri delle aziende cinesi che aprono e chiudono a ritmo vorticoso: una situazione che vanifica molti degli sforzi profusi per garantire sicurezza lavorativa e regolarita' fiscale, con i controlli che in tanti casi avvengono quando le ditte sono gia' chiuse".